

La UILCA sulla Stampa



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

**Bpm ritiri immediatamente le sanzioni
ai lavoratori e le telefonate ai soci**

Segreteria Nazionale Uilca

Via Lombardia, 30
00187 ROMA
TELEFONO: 06/4203591
FAX: 06/484704
E-MAIL: simona@uilca.it
Web: www.uilca.it

Redazione:
Simona Cambiati
Cell. 335.6067220

Bpm: Uilca, stop a sanzioni disciplinari e telefonate a soci

Altrimenti "esposti alle autorità competenti" (Il Sole 24 Ore Radiocor)
- Milano, 08 mag - "Si ritorni a un modello di relazioni sindacali condiviso e un modello di banca 'non divisivo' ma nel pieno rispetto dei ruoli e dei compiti che ognuno deve avere. Non un ritorno al passato, ma una nuova forma di banca cooperativa e popolare gestita in maniera sana e oculata che metta al centro del progetto il lavoro, il dipendente e la crescita delle pmi. Questa e' la Banca Popolare di Milano che vogliamo". E' l'appello lanciato dal **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ai vertici della Bpm. **Masi** sottolinea che "l'assemblea del 27 aprile ha sancito, una volta per tutte, che i soci (tutti i soci, anche quelli non dipendenti) vogliono il mantenimento del modello cooperativo". **Masi** chiede a Bpm che vengano "sospese le procedure nei confronti dei colleghi rei solo di aver esposto tramite mail aziendale il loro pensiero". Allo stesso tempo chiede "di far cessare questa assurda pressione sui soci attraverso una società di call center che invitava ad andare a votare il 22 giugno per la trasformazione della Bpm in spa". "In caso contrario - attacca - la **Uilca** firmerà esposti alle autorità competenti". In merito poi all'assemblea del 22 giugno, la **Uilca** "ritiene essenziale che vada a buon fine l'aumento di capitale": "A noi interessa - conclude **Masi** - che la Banca sia in buono stato patrimoniale e gestionale perchè abbiamo a cuore la sorte di oltre 8mila lavoratrici e lavoratori. Noi siamo per il modello cooperativo, un modello cooperativo al passo con i tempi e con ruoli ben distinti, come chiede Banca d'Italia, e non siamo per pateracchi che non sono nemmeno ricompresi nel codice civile italiano".

Com-Ppa-

(RADIOCOR) 08-05-13 17:08:11 (0376) 5 NNNN



Bpm, pressing vertici su soci per assemblea Spa - sindacati

MILANO, 8 maggio (Reuters) - La campagna informativa avviata da Pop Milano in vista dell'assemblea sulla governance del prossimo 22 giugno costituisce un sistema di pressione in favore della Spa che deve cessare.

E' quanto denunciano i sindacati bancari secondo i quali i vertici di Piazza Meda avrebbero deciso di affidare ad una società attiva nella 'stakeholder communication' il compito di contattare i soci della banca per informarli sull'importante appuntamento assembleare del mese prossimo e invitandoli a votare per la trasformazione in Spa.

"Quali sono le garanzie di obiettività e di neutralità della campagna informativa organizzata da questa società?", si chiedono Lando Maria Sileoni e Giuseppe Gallo, segretari generali di Fabi e Fiba Cisl.

"Chi controlla che questa non si risolva in un illegittimo sistema di pressione per orientare il voto in direzione favorevole alla trasformazione di Bpm in Spa, in un contesto esterno all'assemblea dei soci, unica sede istituzionale legittima, a maggior ragione, in una società cooperativa?", proseguono.

Secondo i sindacalisti - che ricordano la netta bocciatura da parte dell'assemblea del 27 aprile alla proposta sul televoto - "risulterebbe, infatti, che gli addetti della società in questione solleciterebbero e raccoglierebbero deleghe di voto richiedendo anche ai soci informazioni per contattare, allo stesso fine, altri soci".

Una procedura, denunciano i sindacati, in contrasto con la normativa vigente sulla sollecitazione e raccolta delle deleghe e in violazione alla normativa sulla privacy.

"La Fabi e la Fiba-Cisl chiedono perentoriamente alla Vigilanza della Banca d'Italia ed alla Consob, nell'ambito dei rispettivi ruoli di controllo e di garanzia, di verificare e, all'occorrenza, di intervenire per impedire comportamenti illegali".

Anche il **segretario generale della Uilca, Massimo Masi**, ha chiesto "di far cessare questa assurda pressione sui soci attraverso una società di call center che invitava ad andare a votare il 22 giugno per la trasformazione della Bpm in spa", altrimenti il sindacato "firmerà esposti alle autorità competenti".

La **Uilca** ritiene essenziale che l'assemblea di giugno approvi l'aumento di capitale da 500 milioni ma sottolinea di essere a favore di un modello cooperativo "al passo con i tempi e con ruoli ben distinti, come chiede Banca d'Italia".

"Non un ritorno al passato, ma una nuova forma di banca cooperativa e popolare gestita in maniera sana e oculata che metta al centro del progetto il lavoro, il dipendente e la crescita delle Pmi", conclude **Masi**.



BANCA POPOLARE DI MILANO Confronto serrato

La mossa di Bonomi: slitta il progetto «spa»

*Per il consiglio del 14 il presidente pensa di proporre il rinvio
Priorità all'aumento e a una nuova governance cooperativa*

Marcello Zacché

■ Andrea Bonomi è pronto a fare un passo indietro: nel consiglio di gestione della Bpm di martedì prossimo, convocato anche per la trimestrale, il presidente sta pensando di rinviare la trasformazione della spa, concentrando le attenzioni di tutti sull'aumento di capitale, reale priorità per la Banca Popolare di Milano.

L'idea, iniziata a maturare dopo la rissosa assemblea del 27 aprile, è quella di ricompattare i sindacati interni intorno a un progetto condiviso, senza per questo rinunciare a una nuova governance. In questo senso circolano già idee alternative alla spa, che hanno come obiettivo la diminuzione del peso dei dipendenti soci in assemblea, piuttosto che l'eliminazione del diritto di voto. Anche perché quella di una nuova governance sarebbe una richiesta dirimente per le banche che verranno chiamate a sostenere l'aumento di capitale: al di là della forma che il modello potrebbe prendere, il tema è quello di porre tra i manager e i soci steccati più solidi di quanto non siano quelli introdotti dal sistema dualistico. Quindi la forma cooperativa rimarrebbe, ma opportunamente modificata.

La spa potrebbe tornare a far capolino in un momento successivo. E con essa verrebbero naturalmente

te anche rimandati i benefici finanziari che sarebbero andati ai dipendenti con l'introduzione della Fondazione, stimati (al lordo del progetto di ripristino della destinazione del 5% degli utili ai lavoratori) in circa 100 mila euro a testa. Una tale nuova iniziativa, solo rivolta alla ricapitalizzazione per rimborsare i Tremonti bond, libererebbe Bonomi dall'accusa di voler gestire la Bpm solo in ottica speculativa, rendendo più difficile ai sindacati dire ancora no. Mentre l'ultima parola spetterà alla Banca d'Italia.

Nel frattempo le sigle sindacali - a livello nazionale - si sono scatenate all'unisono contro Bonomi, accusato di iperattività nel contattare i soci in vista dell'assemblea del 22 giugno. Farebbe parte di queste manovre l'aver affidato a Georgeson, leader mondiale nella stakeholder communication, il compito di fornire ai soci le informazioni utili per dare il proprio voto. Fabi, Fiba e Uilca si sono ieri indignate minacciando di ricorrere alle autorità (Consob e Banca d'Italia). Mentre la Fisac ha ribadito la contrarietà alla spa. Anche per questo se Bonomi confermasse l'intenzione di fare il passo indietro, si rimescolerebbero di nuovo le carte.



RINVIO Andrea Bonomi, presidente del consiglio di gestione Bpm



ACCORDO BANCO POPOLARE-AGRICOLE SU AGOS

Bpm, Bonomi congela
la trasformazione in spa

MILANO

Il piano di trasformazione di Bpm in spa potrebbe essere congelato, su richiesta del presidente Andrea Bonomi, mentre l'aumento di capitale finalizzato al rimborso dei Tremonti bond dovrebbe andare avanti. A far traboccare il vaso sono state le telefonate, su richiesta dei vertici della banca, indirizzate ai soci da parte di un call center specializzato nella comunicazione agli stakeholder per promuovere il piano-spa. La mossa ha scatenato tutti i sindacati: la Fabi, Fiba, UILCA e Fisac. E il messaggio che hanno mandato i singoli rap-

presentati dei sindacati è stato univoco: «basta pressioni sui soci altrimenti ci arrabbiamo», «siamo disponibili ad aprire ad un nuovo piano purché la cooperativa non venga toccata», «intervenga Bankitalia per tracciare la strada da percorrere». La partita è ancora tutta da giocare fino all'assemblea del 22 giugno con le parti sociali che intanto invocano l'intervento della Banca d'Italia.

Il Banco Popolare, intanto, firma l'armistizio coi francesi dell'Agricole per Agos Ducato. L'accordo prevede 300 milioni di ricapitalizzazione e 150 milioni di emissioni di passività finanziarie da realizzarsi in due momenti distinti nel 2013. [R. E.]

